

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

11

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2026



# Notariorum Itinera

Varia

11

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 'ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web' (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3\_001.

## I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag. 7
1. Quadri generali	» 25
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	» 27
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	» 41
2. Benevento	» 59
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	» 61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	» 75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	» 101
3. Bologna	» 131
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	» 133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	» 157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	» 183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	» 211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	» 241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	» 265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499

## *Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo*

Silvia Della Manna

silvia.dellamanna@unimi.it

### 1. La ‘mutazione signorile’: rocche e residenze negli anni Trenta del Trecento

L'8 febbraio del 1327 si riunirono nel palazzo comunale di Bologna più di novecento consiglieri per votare una delibera (*posta*). La materia non poteva essere più delicata, dal momento che il consiglio del Popolo veniva chiamato a ratificare il conferimento del titolo di *dominus generalis* della città al cardinale Bertrand du Pouget, legato del pontefice Giovanni XXII<sup>1</sup>. L'autorità sovrana del papato venne così riformulata – per la prima volta dall'annessione di Bologna e della Romagna alle terre della Chiesa, avvenuta nel 1278 – in un dominio diretto sulla città<sup>2</sup>.

Non si intende, nel presente contributo, ritornare sulla questione se Bertrand possa essere considerato il primo signore di Bologna, per cui si rimanda alle considerazioni già formulate da Augusto Vasina<sup>3</sup>; in questa sede preme invece inquadrare le vicende politiche che si susseguirono fino alle soglie del Quattrocento attraverso una duplice prospettiva: da un lato, come le signorie plasmarono l'urbanistica della città, in particolar modo attraverso l'erezione di castelli e cittadelle fortificate; dall'altro,

---

<sup>1</sup> Dal momento che il legato non convocò più il consiglio del Popolo, la delibera di conferimento dei poteri a du Pouget chiude il registro di riformagioni e provvigioni pergamenacee del 1327: Bologna, Archivio di Stato, (da ora in poi ASBo) *Comune-Governo, Riformagioni del consiglio del popolo e della massa* (da ora in poi *Riformagioni*), 200, reg. XIV/3, c. 430r. Allo stesso tempo, la delibera venne inserita anche nel primo registro di provvigioni cartacee, specchio dell'attività governativa degli Anziani consoli, di concerto con i rappresentanti del legato: ASBo, *Comune-Governo, Riformagioni e provvigioni cartacee*, 221, reg. 37, c. 13r-v (da ora in poi *Riformagioni e provvigioni cartacee*). Le riformagioni pergamenacee sarebbero state reintrodotte, seppure brevemente, negli anni che separarono la cacciata del legato (1334) dall'instaurarsi della signoria di Taddeo Pepoli (1337): *Riformagioni*, 201-209.

<sup>2</sup> Sulla legazione del cardinale Bertrand du Pouget, si rimanda alla voce biografica curata da JUGIE, JAMME 2015, con ampia bibliografia. V. inoltre la sintesi in JAMME 2017, in particolare pp. 75-79. Sull'esperienza del cardinale a Bologna e in Romagna, ancora fondamentali CIACCIO 1905 e VASINA 1965, pp. 323-349. Per un inquadramento recente sulla politica fiscale del legato a Bologna, v. CONTI-SEVERGNINI 2025.

<sup>3</sup> VASINA 2007, p. 622.



valutare come questi nuovi spazi venissero attraversati da oggetti allo stesso tempo simbolici e funzionali ai nuovi registri del discorso politico<sup>4</sup>.

Scriveva, ormai più di vent'anni fa, Patrick Boucheron che « [l]e rencontre entre un espace et un pouvoir a un nom: l'urbanisme », ammonendo tuttavia il lettore a non cadere nell'errore di considerare la città « comme le cadre passif et accueillant d'un urbanisme volontaire », in quanto gli spazi pubblici sono continuamente oggetto di contrattazione tra il potere politico e la società<sup>5</sup>. Il castello urbano di Porta Galliera, costruito a partire dal 1330 su iniziativa del cardinale, rappresenta, da questo punto di vista, un esempio particolarmente calzante: emblema monumentale del potere pontificio sulla città, la rocca diveniva anche il principale bersaglio dei bolognesi al lacerarsi dei rapporti con la Sede Apostolica, tant'è che nell'arco di quasi due secoli essa venne distrutta e riedificata cinque volte, fino all'atterramento definitivo del 1511<sup>6</sup>. A oggi, quindi, rimangono visibili soltanto i ruderi di un castello che, alla vigilia della cacciata del legato da Bologna a seguito di una rivolta popolare (1334), doveva annoverarsi tra gli interventi architettonici più raffinati dell'epoca. La rocca era stata infatti concepita non solo come residenza del legato, ma come futura sede della Curia papale stessa<sup>7</sup> e Bertrand non aveva lesinato sulle maestranze per renderla degna di un papa, dal momento che a decorare la *capella magna* intervennero, tra gli altri, due tra le figure più eminenti del panorama artistico della prima metà del secolo: il pittore fiorentino Giotto e lo scultore pisano Giovanni di Balduccio<sup>8</sup>.

La magnificenza del corredo liturgico e dei beni dei prelati che popolavano la residenza ci è invece testimoniata da una fonte singolare: una lettera di Clemente VI, datata al 1° maggio 1348, che riporta l'inventario dei beni che furono depredati dal castello nei giorni successivi alla cacciata del legato<sup>9</sup>. A denunciare la razzia intervengono nel documento più di cinquanta persone, della più varia estrazione sociale, dai più alti dignitari ecclesiastici fino ad arrivare ai cuochi, al barbiere, al sellaio e all'ortolano.

---

<sup>4</sup> Per una prospettiva di lungo corso relativamente agli sviluppi urbanistici di Bologna, v. BOCCHI 2018 e GUIDONI, ZOLLA 2000.

<sup>5</sup> BOUCHERON 1998, pp. 2-3. Sullo *spatial turn* all'interno delle discipline umanistiche e sui suoi presupposti teorici, v. ZORZI 2017, pp. 167-185.

<sup>6</sup> BENEVOLO 2006.

<sup>7</sup> VILLOLA, II, pp. 421-422.

<sup>8</sup> *Giotto e le arti* 2005.

<sup>9</sup> La lettera, già oggetto di un'edizione da parte di FRATI 1912, pp. 50-80, è stata recentemente rieditata da BENEVOLO 2006, pp. 99-133 (Appendice I).

L'entità del danno da risarcire è enorme: più di 20.000 fiorini<sup>10</sup>. Una stima che riguarda, è bene sottolineare, solamente i beni mobili contenuti all'interno della fortezza e appartenenti all'*entourage* del porporato. Un noto cronista, l'Anonimo Romano, il quale giunse a Bologna come studente a poca distanza dai fatti narrati<sup>11</sup>, ci informa infatti che il castello venne spogliato anche della campana, di cui si impossessarono i frati Eremitani, dell'ancona scolpita da Giovanni di Balduccio – che valeva da sola 10.000 fiorini –, destinata ai frati Predicatori e, infine, della lampada bordata d'oro che «ardeva nello coro dello legato», assegnata ai frati Minori<sup>12</sup>. Dei beni personali del cardinale, la lettera papale non fa menzione, ma le fonti vaticane confermano che anche Bertrand amava circondarsi di oggetti di altissimo valore, come la sua argenteria, che fu costretto a impegnare nel 1328, ma che riuscì a riscattare in seguito per un'ingente somma di quasi 4.000 fiorini d'oro<sup>13</sup>. Il fallimento della politica del legato decretò, oltre alla distruzione della rocca e alla spoliazione di cui si è detto, anche il naufragio del progetto di sede papale a Bologna: il successore di Giovanni XXII, Benedetto XII, ormai persuaso dell'impraticabilità del ritorno in Italia della Sede Apostolica, nel 1335 diede l'avvio ai lavori per un nuovo, imponente palazzo, questa volta ad Avignone<sup>14</sup>.

A fronte di questo quadro, una prima domanda potrebbe essere se il castello di Galliera abbia rappresentato un *unicum* all'interno del panorama italiano, oppure se parallelamente stessero germinando iniziative in qualche modo affini, sull'onda della «mutazione signorile» – per dirla con Andrea Zorzi – degli anni Trenta del Trecento<sup>15</sup>. Indicativo, da questo punto di vista, quanto scrive Galvano Fiamma, cronista vicino alla famiglia Visconti di Milano, nel capitolo *De magnificentia edificiorum*:

Azo Vicecomes considerans se cum ecclesia fore pacificatum, et ab universis hostibus esse liberatum, disposuit cor suum, ut domum sibi faceret gloriosam, nam dicit *phylosopus in quarto ethicorum*, quod opus magnifici est preparare domum decentem; nam populus videns habitationes mirabiles, stat mente suspensus propter vehementem admirationem, sicut habetur *in sexto polliticorum*. Ex hoc opinatur principem esse tante potentie quod sit impossibile posse ipsum invadere: fit etiam habitatio magnifica, conveniens habitatio pro multitudine ministrorum. Insuper requiritur ad ma-

<sup>10</sup> «Complessivamente si può calcolare che la somma degli oggetti depredati ascendesse a circa 20.800 fiorini d'oro, equivalenti a lire 249.600»: FRATI 1912, pp. 44-45.

<sup>11</sup> MASCANZONI 2017.

<sup>12</sup> ANONIMO ROMANO 1979, pp. 23-24.

<sup>13</sup> BENEVOLO 2005, p. 28.

<sup>14</sup> VINGTAIN 1999.

<sup>15</sup> ZORZI 2010, pp. 108-124; ZORZI 2013a, p. 35.

gnificum principem construere templa magnifica honorabilia, unde dicit *philosopus in quarto ethicorum* quod honorabiles sumptus, quos debet facere princeps magnificus, sunt circa Deum. Ex hoc incipit Azo Vicecomes supradictus duo opera magnifica construere; primum id quod respicit cultum divinum, scilicet capellam mirabilem in honorem beate Virginis, et pallatia magnifica sue habitationi convenientia <sup>16</sup>.

Il frate Predicatore prosegue poi con la descrizione della cappella della Beata Vergine, nella chiesa oggi dedicata a San Gottardo in Corte: gli affreschi, le vetrate, i due pulpiti d'avorio, i pesanti calici d'argento, la miracolosa croce ornata di perle, un corredo liturgico che vale da solo più di 20.000 fiorini; insomma, tutto concorre a rendere il luogo di culto un'opera talmente magnifica da stagliarsi ineguagliata. E il palazzo non poteva certamente essere da meno: gremito di animali esotici, all'interno delle sue stanze si poteva ammirare anche l'affresco di una *Vanagloria*, di attribuzione giottesca, in cui il signore milanese era dipinto in compagnia dei più illustri principi pagani e dell'imperatore Carlo Magno. Le 'affinità artistiche' di Bertrand e di Azzone non sembrano tuttavia limitate al celebre pittore fiorentino, dal momento che anche lo scultore pisano Giovanni di Balduccio fu attivo, come a Bologna, anche a Milano, realizzando diverse opere, tra cui i gruppi statuari di alcune porte cittadine e dello stesso monumento funebre del signore <sup>17</sup>.

Per Galvano Fiamma, la magnificenza della politica edilizia di Azzone <sup>18</sup> si rende necessaria per due ragioni: come un giano bifronte, il principe deve da un lato ammaaliare e stupire; dall'altro, egli deve anche saper intimorire, creare una distanza tra sé e i suoi cittadini/sudditi che possa prevenire qualsiasi forma di contestazione armata <sup>19</sup>. Un'opinione che ritorna, rovesciata però in senso assolutamente negativo, anche nella cronaca di Giovanni Villani, parlando dei fatti di Bologna. Scrive infatti il cronista fiorentino che il legato, sotto l'inganno del trasferimento della corte pontificia a

<sup>16</sup> GALVANEI DE LA FLAMMA, pp. 15-16. Sulla figura di Azzone Visconti, signore che imprese una profonda accelerazione nella costruzione del dominio sovracittadino visconteo, si rinvia a GRILLO 2020 e a CENGARLE 2011. Per una panoramica aggiornata e allargata a un ampio arco cronologico sulla committenza artistica a Milano e in Lombardia tra XIII e XVI secolo, v. ROMANO 2015.

<sup>17</sup> CENGARLE 2014, BOUCHERON 2003b.

<sup>18</sup> GREEN 1990. La centralità della politica monumentale dei *domini*, sempre negli anni Trenta e Quaranta del Trecento, è osservabile anche per altre signorie, in particolare quelle venete, per le quali «gli anni trenta segnano uno snodo decisivo, nella politica edilizia e figurativa come nelle vicende politiche»: DONATO 1995.

<sup>19</sup> ZORZI 2013b. Sul cambio di prospettiva all'interno delle fonti cronachistiche e letterarie relativamente alle signorie cittadine, v. GREEN 1993, il quale a sua volta individua negli anni Trenta del Trecento un momento di cesura nella legittimità riconosciuta ai signori da parte dei cronisti e dei preumanisti.

Bologna, costruì un grande castello, espropriò le case dei cittadini per procurarsi un'adeguata residenza «e tutto ciò fu fatto ad arte e simulatamente per fare la detta fortezza per meglio dominare i Bolognesi»<sup>20</sup>. Villani esagera nel ritenere tutto il progetto un *escamotage* di Bertrand per stringere la morsa sulla città, ma appare inequivocabile che anche la fortezza bolognese risultasse agli occhi delle 'repubbliche' toscane parte integrante di un nuovo clima politico, da cui salvaguardarsi e di cui diffidare<sup>21</sup>.

Tornando invece alla lettera di Clemente VI, resta da chiedersi perché i pontefici abbiano aspettato più di dieci anni (1334-1348) per riprendere in mano il *dossier* sul risarcimento dell'*entourage* del cardinale e, ancora, perché scegliere di stilare un inventario dettagliatissimo di oggetti. La precisione nell'elencare beni e proprietari si deve ricondurre alla natura processuale della bolla clementina: il procedimento nasceva infatti formalmente 'dal basso', su istanza degli stessi collaboratori di du Pouget, i quali avevano presentato una petizione già all'indomani della ribellione. Le delicate trattative politiche tra la Sede Apostolica e il nuovo signore cittadino, Taddeo Pepoli, avevano tuttavia lasciato in sospeso, in una prima fase, la questione dei beni trafugati. Con la morte di Taddeo, proprio alla fine del 1347, si apriva invece per il papato (e, naturalmente, anche per la parte lesa) uno spiraglio per riattivare il contenzioso, facilitato dalla fragilità di una signoria locale non ancora saldamente dinastizzata<sup>22</sup>: gli oggetti elencati scrupolosamente nella lettera giocavano, così, un ruolo attivo all'interno di questa nuova fase di 'contrattazione' fra l'autorità sovrana e i Pepoli<sup>23</sup>. Alla fine, la conti-

<sup>20</sup> VILLANI, II, pp. 761-762. Il cronista fiorentino si riferisce con tutta probabilità alle sontuose case del ricco banchiere Alberto di Tommasino Conoscenti, le quali vennero acquistate dal comune nel febbraio 1332 (defunto il precedente proprietario) per l'ingente somma di 5.000 lire, con la dichiarata intenzione di farne la futura dimora del cardinale e signore di Bologna al momento del trasferimento della Curia pontificia presso il castello di Porta Galliera: CIACCIO 1905, p. 152 e doc. XX, p. 511. V. anche BENEVOLO 2004.

<sup>21</sup> Sul clima di crescente apprensione da parte delle repubbliche nei confronti del radicarsi del fenomeno signorile, specialmente negli anni Trenta, v. ZORZI 2015.

<sup>22</sup> La fragilità della signoria pepolesca sarebbe emersa chiaramente nel momento in cui il Papato avrebbe deciso di riottenere il dominio diretto sulla città, mediante la cattura, per ordine del legato Astorge de Durfort, di Giovanni Pepoli. L'impossibilità di mantenere la presa su Bologna avrebbe infatti spinto a un abboccamento tra i Pepoli e i Visconti, risultanti nella cessione della signoria a questi ultimi: SORBELLI 1902, pp. 1-36 e LORENZONI 2008. Sul lungo processo di dinastizzazione delle signorie, v. gli spunti sul caso Veneto in ERCOLE 1910.

<sup>23</sup> Sul braccio di ferro tra la Sede Apostolica e il neoeletto *conservator pacis* di Bologna, Taddeo Pepoli, v. il recente FUSAROLI CASADEI 2025. Sulla signoria di Taddeo Pepoli, v. RODOLICO 1898 e ANTONIOLI 2004.

nuità d'azione dei pontefici sarebbe stata premiata: nel 1358, la Sede Apostolica riuscì infatti a ottenere l'agognato risarcimento di 20.000 lire, ma da un altro signore cittadino, Giovanni Visconti di Oleggio, e solamente in seguito a un lungo interdetto<sup>24</sup>.

2. *Sotto le insegne della vipera: nuovi cantieri e primi orologi durante il decennio visconteo (1350-1360)*

Se con la signoria pepolesca non si registrano invasivi interventi di fortificazione cittadina, il quadro era destinato a cambiare significativamente con l'arrivo dei Visconti, nel 1350. Formalizzata la signoria dell'arcivescovo Giovanni, il nuovo *dominus* si adoperò fin dai primi mesi per consolidare la propria posizione, secondo degli schemi già collaudati in altre città del dominio visconteo<sup>25</sup>. Il marchio del nuovo potere signorile si imprime sulla città secondo tre direttrici: la costruzione, avviata già dal novembre del 1350, di una cittadella attorno alla piazza principale, presidiata da una loggia per gli stipendiari, che inglobava il cuore della vita politica cittadina; il consolidamento delle mura; l'edificazione, tra il maggio del 1351 e la fine del 1353, di una nuova fortezza, situata appena fuori la Porta di S. Felice, sulla via verso Milano<sup>26</sup>. Le nuove fortificazioni rappresentarono da subito un elemento di attrito tra la comunità cittadina e il signore, anzitutto perché le spese ricadevano interamente sulle casse comunali. La crescente spesa per far fronte alle iniziative edilizie dell'arcivescovo divenne infatti oggetto di frequenti lamentazioni da parte dei rappresentanti cittadini; il suo peso nelle finanze bolognesi è testimoniato dai frequentissimi mandati di pagamento riportati nei registri di riformagioni, i quali ci restituiscono, con notevole precisione, la quantità e il costo del materiale necessario per la costruzione di questi nuovi fortificazioni<sup>27</sup>. Un esempio tra i tanti possibili: il 16 febbraio del 1351, vennero ricompensati gli addetti ai lavori della cittadella con 746

<sup>24</sup> SIGHINOLFI 1905, pp. 140-141, 169-171, 190, 229-232 e 394-413 (docc. XXXIII, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV).

<sup>25</sup> Sulle fortificazioni promosse dai Visconti nelle città del dominio, v. BOUCHERON 2003a; COVINI 2009; COVINI 2003; RUBINSTEIN 1993. Alcuni spunti anche in SPIGAROLI 1990.

<sup>26</sup> SORBELLI 1902, pp. 221-229.

<sup>27</sup> Con una lettera datata al 13 settembre 1352, gli Anziani consoli notificarono al signore cittadino il crescente indebitamento del comune per «la riparazione della città e dei suoi castelli», ammon-tante all'ingente somma di 10.000 lire di bolognini (SORBELLI 1902, pp. 430-434, doc. LXIX, in particolare p. 432). Allo stesso tempo, il medesimo collegio si affannava nella disperata ricerca del denaro necessario a sovvenzionare, oltre alla politica dispendiosa dell'arcivescovo, anche i nuovi interventi urbanistici (*ibidem*, pp. 419-423, doc. LXVI, in particolare p. 420).

lire e 14 soldi, relativi all'acquisto e al trasporto di 448.000 pietre e 1.080 salme di sabbia, necessarie per la costruzione delle nuove mura della piazza<sup>28</sup>.

Al di là del costo, si trattava di interventi invasivi anche per quanto riguardava gli espropri e gli abbattimenti necessari a far spazio ai nuovi edifici: il cronista Pietro Villola ricorda, ad esempio, la demolizione delle case dei Boccadicane, prospicienti alla piazza Maggiore; la notizia trova riscontro nella documentazione<sup>29</sup>, insieme a ulteriori attestazioni di abbattimenti nel borgo di S. Felice<sup>30</sup>. Gli espropri potevano peraltro diventare occasione di ulteriori tensioni a causa di operazioni illecite da parte degli ufficiali, come viene testimoniato da un processo inquisitorio datato al 6 dicembre 1351, in cui l'ufficiale deputato alle spese per i lavori del castello di S. Felice, il milanese Francescolo de Ariverio<sup>31</sup>, venne accusato di abuso d'ufficio, per aver fatto demolire senza autorizzazione una casa nei pressi del cantiere, «deformando publicum aspectum dicte civitatis Bononie»<sup>32</sup>. La riorganizzazione dei gangli vitali della città e, in particolar modo, la fortificazione della piazza Maggiore determinavano anche lo sradicamento delle attività economiche che abitualmente vi si svolgevano. Nel caso bolognese, a farne le spese furono i beccai, a cui vennero distrutte, già nel dicembre del 1350, le postazioni lungo la piazza principale. Essi dovettero cercare una nuova sede per le proprie attività, che venne trovata – con fatica, stando a una supplica indirizzata al collegio degli Anziani e al vicario generale – lungo la nuova via aperta nella contrada di Porta Nuova, tra le case dei Boccadiferro e quelle dei Tebaldi, sempre nei pressi della piazza principale<sup>33</sup>.

---

<sup>28</sup> *Riformazioni e provvigioni cartacee*, 276, reg. 3, c. 12v; LORENZONI 2008, pp. 294-295, regesto n. 155.

<sup>29</sup> VILLOLA, II, p. 613; *Riformazioni e provvigioni cartacee*, 276, r. 2, c. 6v-7v (LORENZONI 2008, regesto n. 103) e r. 3, c. 26r (*ibidem*, regesto n. 183).

<sup>30</sup> LORENZONI 2008, regesti nn. 387, 522, 558, 559, 563, 587, 638, 639, 799, 800, 801, 901, 924.

<sup>31</sup> Francescolo, a volte chiamato anche Francesco, di Castello de Ariverio viene citato come ufficiale deputato alle spese e agli stipendi dei lavoratori per il cantiere del castello di S. Felice *ibidem*, regesti nn. 477 (16 maggio 1351), 513 (31 maggio 1351), 609 (3 luglio 1351), 641 (18 luglio 1351), 650 (21 luglio 1351), 746 (2 agosto 1351), 817 (31 agosto 1351), 871 (23 agosto 1351), 902 (14 settembre 1351), 931 (22 settembre 1351), 1077 (3 novembre 1351), 1091 e 1092 (7 novembre 1351), 1127 (16 novembre 1351) e *Riformazioni e provvigioni cartacee*, 278, r. 13, c. 39r (24 dicembre 1351).

<sup>32</sup> L'ufficiale aveva infatti, stando all'*inquisitio*, ordinato a due abitanti del borgo di S. Felice di procedere alla demolizione della casa: la legna sarebbe stata destinata a un altro ufficiale milanese, il tesoriere del comune Donisolo Pasquali, mentre le pietre sarebbero state messe a disposizione del comune. Completata l'operazione, Francescolo avrebbe poi pagato i due bolognesi 17 lire per il legname così acquisito (ASBo, *Comune, Curia del Podestà, Giudici ad maleficia, Libri inquisitionum et testium*, 172, reg. 6, cc. 37r-38r).

<sup>33</sup> VILLOLA, II, p. 613. Non si può d'altronde escludere che la caratterizzazione in senso ultraguelfo della società dei beccai – il 'braccio armato del Popolo', secondo la definizione di BRAIDI 2004 –

Questi progetti edilizi di iniziativa signorile richiedevano inoltre la mobilitazione di professionisti in grado di svolgere operazioni di alta complessità tecnica, e l'itineranza degli ingegneri al servizio dei signori cittadini rappresenta un tassello non secondario nella costruzione dello stato signorile<sup>34</sup>. Un esempio significativo è rappresentato dal modenese Giovanni degli Organi. Nominato nella prima attestazione pervenutaci sull'attività di ingegneri 'ufficiali' del comune di Milano (1352)<sup>35</sup>, Giovanni svolse alle dipendenze dell'arcivescovo i più svariati incarichi lungo tutto il dominio visconteo, come dimostra anche il caso bolognese: le competenze dell'ingegnere modenese vennero infatti messe a frutto per esaminare preliminarmente il progetto di costruzione del castello di S. Felice e per condurre perizie sullo stato degli argini del fiume Panaro (affluente del Po che segnava il confine tra i distretti di Modena e di Bologna)<sup>36</sup>. Le capacità di Giovanni non si limitavano tuttavia all'architettura e all'idraulica; l'ingegnere era in grado di costruire degli oggetti molto sofisticati, frutto dell'impiego di tecnologie all'avanguardia: gli orologi meccanici<sup>37</sup>. L'interesse dei Visconti per questi nuovi strumenti è attestato dal già citato Galvano Fiamma, il quale ricorda come Azzone avesse dotato il campanile di San Gottardo di uno straordinario orologio meccanico, che faceva suonare una campana allo scoccare di ogni ora<sup>38</sup>. Questa attenzione non si spense con il successore nella signoria, lo zio Giovanni, che fece fabbricare proprio all'ingegnere modenese un orologio per la neoacquisita Genova<sup>39</sup>. Donare alla città la misura del tempo: un'ambizione nata in seno alla società comunale della prima metà del Trecento<sup>40</sup>, che introdusse profondi

---

possa aver influito nella scelta di dislocare i membri della società fuori dagli spazi della vita politica cittadina. La società avrebbe poi presentato una petizione al vicario e agli Anziani consoli del mese di settembre del 1351, per ottenere l'autorizzazione al trasferimento delle proprie attività presso la nuova 'sede' in via Porta Nuova. Il collegio acconsentì alla richiesta, a patto però che la strada fosse mantenuta pulita e sgombra e che le acque non venissero inquinate eccessivamente: *Riformagioni e provvigioni cartacee* 277, reg. 10, cc. 6r-8r. V. anche LORENZONI 2008, regesto n. 855.

<sup>34</sup> BOUCHERON 2003a, pp. 63-67.

<sup>35</sup> *Documenti diplomatici*, I, pp. 115-118.

<sup>36</sup> Per le menzioni di Giovanni di Azzone degli Organi nei registri di riformagioni e provvigioni del primo anno, v. LORENZONI 2008, regesti nn. 475, 735, 744, 815, 871, 1078, 1079.

<sup>37</sup> Sugli orologi medievali, v. CIPOLLA 1981; DOHRN-VAN ROSSUM 1996; LANDES 1984.

<sup>38</sup> GALVANEI DE LA FLAMMA, p. 16 (XVI, *De capella et campanili et sacrestia et horologio*).

<sup>39</sup> GEORGII ET IOHANNIS STELLAE, p. 153; BELGRANO 1868, pp. 45-46.

<sup>40</sup> «As far as the first phase of diffusion is concerned, a glance at the list of public clocks up to the year 1360 leads instantly to a first finding and an important clue: public clocks and the modern system of hour-reckoning originated in the Italian cities. Petrarch ... speaks explicitly of an innovation that was

rivolgimenti, indagati anche sotto il profilo antropologico e posti in stretta correlazione, nella riflessione del sociologo Pierre Bourdieu, con il consolidamento delle strutture statali<sup>41</sup>.

Un progetto analogo venne intrapreso anche a Bologna sin dai primi mesi di signoria viscontea, come dimostra una lettera inviata all'arcivescovo il 30 agosto 1351, in cui il collegio degli Anziani richiedeva il completamento e l'invio – a eterna lode e memoria del Visconti – di un orologio in produzione a Milano, già commissionato al tempo dei Pepoli<sup>42</sup>. Nonostante il supporto all'iniziativa accordato dall'arcivescovo, che diede la propria approvazione già in una lettera datata al 5 settembre, e sebbene il comune avesse già iniziato a pagare per l'opera, come dimostra il mandato di pagamento di cento lire a favore dell'ingegnere modenese (3 novembre 1351)<sup>43</sup>, le cronache sono concordi nel datare l'installazione del primo orologio bolognese solamente tra l'aprile e il maggio del 1356, dopo la morte dell'arcivescovo e l'«usurpazione» della signoria da parte del luogotenente, Giovanni Visconti di Oleggio<sup>44</sup>. Un ritardo, dunque, di diversi anni, che solleva degli interrogativi: si tratta dello stesso orologio commissionato a Giovanni degli Organi? Oppure siamo davanti a una nuova opera, intrapresa per dare lustro a una altrettanto nuova signoria? Rivolgendoci nuovamente ai registri

---

prevalent in northern Italy. The technology, presumably invented in Italy, was at first exported to other countries only by Italian technicians»: DOHRN-VAN ROSSUM 1996, p. 134.

<sup>41</sup> «Si vous repensez à des textes très célèbres comme le fameux livre de Lucien Febvre sur Rabelais, vous verrez que cette période où se constitue ce que nous appellerons l'État révèle des choses intéressantes en ce qui concerne l'usage social de la temporalité, la régulation collective du temps, que nous considérons comme allant de soi, avec des horloges qui sonnent à peu près à la même heure, avec des gens qui ont tous une montre. Tout ça n'est pas si ancien. Un monde dans lequel ce temps public n'est pas constitué, institué, garanti à la fois par des structures objectives – les calendriers, les montres –, mais aussi des structures mentales, des gens qui veulent avoir une montre et qui ont l'habitude de la regarder, qui prennent des rendez-vous et qui arrivent à l'heure. Cette sorte de comptabilité du temps, qui suppose à la fois le temps public et un rapport public au temps, est une invention relativement récente qui est en rapport avec la construction de structures étatiques»: BOURDIEU 2012, p. 23. Sui risvolti culturali correlati alle forme di misurazione del tempo, v. la classica raccolta di saggi di LE GOFF 1977.

<sup>42</sup> *Riformagioni e provvigioni cartacee*, 277, reg. 9, c. 26v. L'arcivescovo acconsentì alla richiesta: *ibidem*, reg. 10, c. 11r.

<sup>43</sup> LORENZONI 2008, regesto n. 1078.

<sup>44</sup> 18 aprile 1356: «fo la canpana grossa tolta zo de la torre ch'è in lo palaxio del signore, che si dixeia quello della Blava, e fo menà alla torre del capitano. La dita champana fo tirada a posta su la torre del capitano lo mercorì santo di XX d'avrile; e questo fo per l'arloglo» (VILLOLA, III, p. 68). V. anche MATTHAEI DE GRIFFONIBUS, p. 61; *Corpus Chronicorum Bononiensium*, III, pp. 67-68 (*Cronaca A*) (da ora, *Cronaca A*).



di riformagioni e provvigioni, vediamo come il silenzio della fonte sui nuovi strumenti meccanici si interrompa il 6 novembre 1355, data in cui venne approvato il progetto di dotare la torre degli Asinelli di un orologio «pro utilitate civium, artificum, mercatorum, scolarium et forensium»<sup>45</sup>. A rimarcare, sembrerebbe, ulteriormente la vocazione ‘produttiva’ del nuovo strumento di misurazione del tempo, vennero coinvolti – in maniera del tutto eccezionale – anche i rappresentanti delle società di Arti<sup>46</sup>, chiamati dalle autorità comunali a dare il proprio parere sul progetto e a votare la modalità di reperimento del denaro necessario: con una maggioranza di 51 voti favorevoli, a fronte di 15 contrari, il 9 novembre venne stabilito che il nuovo orologio sarebbe stato pagato da tutti gli abitanti bolognesi al di sopra di 20 anni – sia cittadini, sia comitatini, inclusi gli ecclesiastici – versando all'erario 18 denari ciascuno<sup>47</sup>. Anche la scelta iniziale di posizionare l'orologio sulla torre degli Asinelli, prospiciente la piazza di Porta Ravegnana, sembra indicare la volontà di scandire il ‘tempo del mercante’<sup>48</sup>, dal momento che si trattava di una delle maggiori piazze commerciali della città, in cui si svolgevano quotidianamente le attività di cambio e di vendita di tessuti<sup>49</sup>. Le autorità comunali avrebbero tuttavia cambiato presto indirizzo, prediligendo una sede più ‘istituzionale’ per il nuovo marchingegno. Infatti, come ricorda il cronista Pietro Villola, testimone oculare degli avvenimenti, il mercoledì santo del 1356 (20 aprile) la grossa campana del palazzo della Biada venne traslata sulla torre del capitano del Popolo, nel palazzo del Podestà, affinché potesse iniziare a battere le ore del primo orologio di Bologna<sup>50</sup>.

<sup>45</sup> 6 novembre 1355: SIGHINOLFI 1905, doc. XVI, pp. 356-366. Le due torri di Porta Ravegnana vennero peraltro interessate da interventi di rifunzionalizzazione durante la signoria viscontea. La Garienda venne infatti ridotta in altezza, per ridurne il rischio di crollo, e fra essa e la vicina torre degli Asinelli venne costruito un corridore «per garantirsi contro la possibilità di tumulti nell'area della Porta Ravegnana e nel rettilineo del Mercato di Mezzo»: TROMBETTI, PASQUINI 2013, pp. 66-67, 86-87.

<sup>46</sup> Stando infatti a quanto riportato da SIGHINOLFI 1905, p. 90, n. 2, si tratta dell'unica menzione di intervento delle società di mestiere relativamente all'amministrazione del comune durante tutta la signoria di Giovanni Visconti di Oleggio (1355-1360).

<sup>47</sup> *Ibidem*, doc. XVII, pp. 366-367. La tassazione è ricordata anche da MATTHAEI DE GRIFFONIBUS, p. 61.

<sup>48</sup> Per dirla con LE GOFF 1977.

<sup>49</sup> Una rappresentazione emblematica delle frenetiche attività commerciali di piazza di Porta Ravegnana è costituita dalla famosa miniatura della matricola della società dei Drappieri del 1411, per cui si rimanda alla bibliografia e alla riproduzione contenuta in Haec sunt Statuta 1999, pp. 156-157. Sulla piazza di Porta Ravegnana, v. BOCCHI 1995, pp. 97-98.

<sup>50</sup> V. nota 44. Griffoni data il completamento dell'orologio al maggio dello stesso anno: MATTHAEI DE GRIFFONIBUS, p. 61.

Che si trattasse di un orologio diverso da quello commissionato a Giovanni degli Organi sembrerebbe provato da un mandato di pagamento, datato al settembre dello stesso anno, in cui si dispose un versamento di 268 lire per le spese fatte a favore del *magister* Giovanni *de Vigonçono* «pro factura arelogii»; nella somma totale veniva compreso anche l'importo per le operazioni di collocazione della campana nella nuova sede<sup>51</sup>. Di questo maestro orologiaio, purtroppo, al di là probabile provenienza da Vigonzone, nel Pavese, non è dato sapere altro. In ogni caso, sebbene non fosse più coinvolto l'ingegnere 'ufficiale' di Milano, anche nella realizzazione dell'orologio di Giovanni di Oleggio i rapporti con il ramo principale dei Visconti sembrano aver giocato un ruolo centrale: la costruzione del nuovo strumento venne infatti deliberata, come si è visto, tra il 6 e il 9 novembre 1355, ovvero a pochissima distanza dalla stipula degli accordi di pace tra il luogotenente ribelle e Bernabò Visconti, conclusi il 26 ottobre e resi pubblici il 2 dicembre 1355. In essi si stabilì una soluzione di compromesso: se, da una parte, Bologna tornava all'interno della compagine viscontea fedele a Bernabò, dall'altra Giovanni di Oleggio vi conservava una posizione preminente, dato che avrebbe continuato a governare la città in qualità di «perpetuus et inrevocabilis locumtenens» per i Visconti, in cambio di un censo annuo<sup>52</sup>. Non sembra, dunque, azzardato ipotizzare che la fine degli scontri con le truppe milanesi e le conseguenti nuove possibilità di impiego delle risorse comunali possano aver giocato un ruolo importante nella realizzazione di un'opera certamente dispendiosa, ma al contempo fortemente celebrativa, come un orologio pubblico.

Riassumendo quanto detto, gli anni Cinquanta del Trecento furono caratterizzati, a Bologna, da un rinnovato impulso architettonico di matrice signorile, che si allargava anche a iniziative di tipo più marcatamente simbolico, come l'introduzione

---

<sup>51</sup> 10 settembre 1356: «Item fiat racio Coradino Tartagno predicto [olim texaurario comunis Bononie] de ducentis sessaginta octo lib. bon. quas habere debet a comuni Bononie eo quia eas solvit et dedit magistro Iohanni de Vigonçono pro factura arelegii computatis in dicta quantitate: vigintiocto lib. bon. expensis pro aptatura campanulis et pro portando campanam super dictum campanile, et ultra lib. octuaginta de quibus dominus magister Iohannes habuit bollicitam. Debet habere sine dacio et cambio» (*Riformagioni e provvigioni cartacee*, 282, reg. 29, c. 78r).

<sup>52</sup> Il documento che conserva gli accordi di pace tra Giovanni di Oleggio e Bernabò Visconti, noto a GHIRARDACCI 1657, II, p. 228, ma non a SIGHINOLFI 1905, p. 91, nota 4, è conservato presso ASBo, *Comune-Governo, Diritti ed oneri del comune*, 13, n. 137. Com'è noto, il riavvicinamento tra i due si rivelò fugace: il fallito tentativo di assassinio ai danni del di Oleggio, organizzato da Bernabò e dai suoi sostenitori bolognesi, aprì infatti una nuova fase di guerra tra Milano e Bologna: FRATI 1893.

in città di oggetti inusitati e sorprendenti<sup>53</sup>. Ma fino a che punto sono accostabili le iniziative del cardinale du Pouget e dei Visconti? Il castello di S. Felice esprimeva le stesse esigenze che erano già state alla base dell'edificazione della rocca di Galliera? Per rispondere a questa domanda occorre affrontare, almeno tangenzialmente, il tema delle residenze signorili. È stato infatti notato da Marco Folin come i signori del Trecento preferissero solitamente risiedere vicino ai tradizionali centri del potere e come essi assai di rado dimorassero nelle nuove rocche, le quali rimanevano strutture principalmente difensive<sup>54</sup>. Questa ricostruzione si adegua bene al caso bolognese per quanto riguarda le signorie dei Pepoli e dei Visconti, dal momento che i Pepoli prima, e il luogotenente visconteo poi, risiedettero nell'ex Palazzo della Biada – chiamato infatti nelle fonti anche palazzo del signore –, allargato e riadattato da Taddeo Pepoli<sup>55</sup>. Insomma, Visconti di Oleggio non abitò mai nel castello di S. Felice, né quando agiva come luogotenente dell'arcivescovo, né quando si insignorì personalmente della città, a differenza di Bertrand du Pouget, che invece visse nelle sontuose stanze del castello di Galliera. Si tratta di una differenza non da poco: mentre i signori cittadini che si avvicendarono dopo la cacciata del porporato non determinarono uno 'sradicamento' delle tradizionali sedi governative, il dominio del legato e la possibilità del trasferimento del papato implicavano invece il definirsi di nuovo polo politico, attorno a cui avevano già iniziato a gravitare le dimore degli uomini di Curia<sup>56</sup>. La più 'tattica' vocazione militare del castello visconteo di S. Felice è confermata dal suo prolungato riutilizzo, anche dopo l'uscita di scena del di Oleggio, come presidio armato, dal momento che «chi havebbe hauto quello castello haveva la cittade», come ricorda la cronaca bolognese *Rampona*<sup>57</sup>. E infatti il castello viene ricordato anche dal cardinale Anglic Grimoard de Grisac nella sua rassegna

<sup>53</sup> Per quanto riguarda invece l'impiego dell'araldica viscontea a Bologna, mi permetto di rinviare a DELLA MANNA 2025.

<sup>54</sup> FOLIN 2015.

<sup>55</sup> HUBERT 1999, pp. 69-70.

<sup>56</sup> Armand Jamme nota, inoltre, che «[l]e percement d'une grande rue associant les deux centres de pouvoir [la piazza del comune e il castello di Porta Galliera] est le témoignage éloquent, non seulement d'une réflexion structurante sur la transformation d'une ville en capitale de la chrétienté – dont on n'a absolument aucun équivalent à la même époque à Rome ou à Avignon – mais aussi d'une vision de la papauté qui va à l'encontre des schémas historiographiques traditionnels»: JAMME 2014, pp. 281-282.

<sup>57</sup> «Ancora si zittò zoso lo castello de Santo Felise, che era delle forte cose et belle del mondo, perché più volte per altre novità se ne dubitava molto; perché chi havebbe hauto quello castello haveva la cittade, habiando gran braccio»: *Cronaca A*, III, p. 315.

informativa su Bologna, redatta alla fine del suo mandato da vicario papale (1371) a beneficio del successore nella carica, il cardinale Pierre d'Estaing<sup>58</sup>:

In dicta civitate, versus Mutinam, prope suprascriptam portam Sancti Felicis a latere de super, est unum castrum satis magnum cum bonis muris merlatis, curitoriis et foveis ab utraque parte plenis aqua. Et in eo castro sunt due roche, videlicet una prope dictam portam Sancti Felicis, cum tribus turibus, muris, cassaro et bonis foveis plenis aqua, que rocha est fortissima a parte interiori et exteriori et habet introitum et exitum in civitate Bononie predicta et extra<sup>59</sup>.

Un elemento, però, accomunava S. Felice a Galliera: l'impossibilità di coesistere con i tentativi di Bologna di costituirsi nuovamente in libero comune. Anche il castello visconteo venne infatti raso al suolo, insieme alla cittadella, nel marzo del 1376, durante una nuova rivolta contro il dominio papale, sull'onda del più ampio conflitto della cosiddetta Guerra degli otto santi, tra Firenze e la Chiesa<sup>60</sup>.

### 3. «Cum maximo damno et tribulatione Bononiensium»: *la cittadella di Gian Galeazzo Visconti e la riedificazione del castello di Porta Galliera*

Se, nel bilanciamento degli equilibri politici, a ogni 'restaurazione' popolare si associava l'abbattimento dei simboli del potere signorile, allo stesso modo, il ritorno dei signori ne comportava la ricostruzione. Alla fine del secolo, negli anni della travolgente espansione del primo duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti, Bologna tornò brevemente sotto il dominio della vipera milanese<sup>61</sup> e il cronista Matteo Griffoni ricorda come uno dei primi provvedimenti del nuovo signore sia stato quello di costruire una cittadella a Bologna: «et sic fecit ipsam fieri, quae fuit incoepta die XXIII augusti, et facta fuit cum maximo damno et tribulatione Bononiensium»<sup>62</sup>. L'opera di

<sup>58</sup> Sulla fonte, si rimanda all'introduzione dell'edizione di DONDARINI 2021.

<sup>59</sup> La relazione testimonia poi di un altro castello verso Porta del Pratello, sul canale del Reno, collegata al castello di S. Felice: «A latere vero dicti castri [di s. Felice], versus suprascriptam portam Peradelli, super canale Reni, est alia rocha parva cum una turri magna, muris altissimis et curitorio circumcirca et cum bonis foveis plenis aqua, que rocha habet solum introitum in civitate Bononie predicta. Et de una rocha potest adhuc ad aliam et etiam per totum dictum castrum, quando videtur castellanis et aliter non»: *Descriptio civitatis Bononie* 2021, pp. 58-59.

<sup>60</sup> VANCINI 1906. Sul rinato governo popolare, v. TAMBA 2009.

<sup>61</sup> Sul breve dominio di Bologna da parte del primo duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti, e del suo successore nella signoria, Giovanni Maria, sotto la reggenza della madre Caterina Visconti (29 giugno 1402 - 2 settembre 1403), v. TAMBA 2016. Sul primo duca di Milano, si rinvia alla voce biografica curata da GAMBERINI 2000.

<sup>62</sup> MATTHAEI DE GRIFFONIBUS, p. 91.

fortificazione cittadina non si sarebbe peraltro arrestata all'area periferica dove venne eretta la cittadella (ovvero nella zona ovest della città, tra il barbacane del Pratello e quello del Cavaticcio)<sup>63</sup>, ma avrebbe investito anche il cuore stesso di Bologna: il cronista Pietro di Mattiolo descrive infatti come nel giugno del 1403 vennero chiuse le «bocche che entrano in piazza del comune de Bollogna con rastegli, gli quai avea fatto fare lo regemento de misser lo ducha de Millano allora signore de la ditta citade forti, grandi, e bellissimi con chadenaci grossi, e chiavi e chiavadure ...»<sup>64</sup>. Le fonti processuali lasciando poi trasparire, in filigrana, cosa dovettero provare almeno alcuni bolognesi alla vista dei nuovi cantieri: nell'aprile del 1402, Ugolino Brunelli venne inquisito dall'esecutore di giustizia, Giovanni Rosselli, per aver inveito in un'osteria contro il duca, i suoi ufficiali e la cittadella. Ugolino venne infatti condannato al taglio della lingua con l'accusa di aver pronunciato pubblicamente: «Maledetta sia l'anima e il corpo di chi ha fatto fare la cittadella e di chi la fa fare e chi è caxone e che non sarà 15 dì che le palanghe de la dita cittadella se porteranno per Bologna, vendedasse uno bolognino l'una»<sup>65</sup>. Non ci sorprendiamo dunque se, all'indomani del disfacimento dello stato visconteo a seguito della morte del duca, i bolognesi si ribellarono al grido di «Viva la Chiesa, muoia la cittadella!»<sup>66</sup>, procedendo poi al saccheggio dei fortificati abbandonati dalle milizie viscontee<sup>67</sup>. Un'ulteriore spia dell'astio che simili iniziative ispiravano nella cittadinanza è d'altronde costituita dalle stesse richieste inviate da Bologna al pontefice, all'indomani dello sgretolamento del dominio visconteo e del ritorno di Bologna nel dominio della Chiesa, con l'entrata in città di Baldassarre Cossa: nei *capitula* del 1403, al dodicesimo punto, i rappresentanti bolognesi domandarono espli-

<sup>63</sup> «Lo ducha de Millano fé fare la cittadella in Bologna et prese el primo baracham del Peradello et andò fino al baracham del Chavadizo; et venne bem doa milia guastaduri da Millam et venne quilli da Sam Zohanne im Perzesedo a guastare Santa Maria nova, et non poteno mai guastare una maestà de Nostra Donna, ch'era sotto una schala. Et era capitano della cittadella uno Bartolomio Zambom, lo quale fece fare uno altaro et fazevali dire ogni dì la messa. Et non lassono legname per Bologna, che tucto lo mandono alla cittadella, per farli uno stechato atorno»: *Cronaca A*, III, p. 488. Così anche *ibidem*, pp. 586-587 (*Conaca bolognese*). Per una mappa della città di Bologna, v. FASOLI 1978, pp. 136-137.

<sup>64</sup> *Cronaca bolognese*, pp. 121-122. Sui complessi fortificati eretti a Bologna su iniziativa di Gian Galeazzo Visconti, v. anche DONDARINI 1997, p. 41.

<sup>65</sup> Il processo è riportato in TAMBA 2016, pp. 292-293, in particolare nota 101, da cui traggio la citazione.

<sup>66</sup> MATTHAEI DE GRIFFONIBUS, p. 93, 25 e *Cronaca A*, III, p. 502.

<sup>67</sup> Il saccheggio della cittadella è testimoniato da una grida del 6 settembre 1403, all'indomani dell'entrata in città da parte del cardinale legato Baldassarre Cossa, in cui il gonfaloniere della Chiesa e comandante dell'esercito della lega, Carlo Malatesta, vietò il commercio dei beni trafugati: ASBo, *Comune-Governo*, *Libri dei banditori*, 312, reg. 1, c. 105v. Il documento è segnalato nella tesi di laurea di LENZI 2022-2023, p. 63.

citamente la distruzione di quella cittadella, «immo civitatis destructio», costruita «tempore execrabilis regiminis ducis Mediolani», tanto odiata dai Bolognesi sia per le dimensioni – essa inglobava più di seicento abitazioni – sia perché le case che non erano state demolite per i lavori avevano perso valore commerciale, per via delle nefandezze quotidianamente perpetrate degli stipendiari<sup>68</sup>.

Arrivati al Quattrocento, i signori continuarono tenacemente a costruire delle fortezze, ma con delle novità anche di carattere documentario: le spese dei cantieri si riescono infatti a seguire con maggiore precisione proprio grazie a nuove forme di rendicontazione, più organiche, come dimostra – ad esempio – un registro del 1405, dedicato interamente alla riedificazione, su impulso del cardinale Baldassarre Cossa, del castello di Galliera<sup>69</sup>. Per l'erezione della nuova rocca papale, edificata anche grazie allo sventramento e al riuso dei materiali dalle cave delle vecchie fortezze viscontee<sup>70</sup>, ritroviamo infatti, in un unico registro, sia le entrate sia i capitoli di spesa, ripartiti tematicamente. Siamo così in grado di ricostruire agevolmente quanto si è speso in un anno per le pietre, la calce, la legna, il gesso, i salari, i manovali, per dipingere e imbiancare i muri, così come per alimentare le nuove armi da fuoco, come testimoniato dal pagamento di 1.400 *balotte* per le bombarde della fortezza<sup>71</sup>.

#### 4. Conclusioni

Volendo dunque tirare le somme di questo lungo percorso, che abbraccia quasi un secolo di storia bolognese, e aggiungere qualche proposta di lettura, un primo elemento rilevante si può individuare nel legame tra la necessità di presidiare e di fortificare la città da parte dei signori cittadini e la volontà di rappresentarsi come autorità *super partes* rispetto alle fazioni locali<sup>72</sup>. Del resto, anche iniziative politiche come le amnistie

<sup>68</sup> ASBo, *Comune-Governo, Liber Fantaccini*, 309, cc. 13v-14v. Il documento è edito in LENZI 2022-2023, pp. 141-147 (doc. I).

<sup>69</sup> ASBo, *Ufficio dei fortilizi e delle munizioni dei castelli*, n. 3, reg. 2 (da ora, *Ufficio dei fortilizi*).

<sup>70</sup> *Ibidem*, c. 40v; BENEVOLO 2006, p. 58. La cittadella venne distrutta, stando alla cronaca *Rampona*, nell'aprile del 1404: «Item, fu desfata la cittadella per parte del cardinale, et fé fare uno castello alla porta de Ghalliera, suso el Campo del merchato» (*Cronaca A*, III, pp. 509-510). La cronaca *Varginana* colloca invece l'evento nel 19 giugno dello stesso anno: «Messere Baldesera Cossa legato per la Chiesia in Bologna si fé desfare la zitadela de Bologna al quale avea fato fare lo ducha de Milano 1404 a di 19 di zugno e a zachaduna compagnia ne dè a desfare una parte»: *ibidem*, p. 506 (*Cronaca bolognese*).

<sup>71</sup> *Ufficio dei fortilizi*, c. 59r.

<sup>72</sup> V., ad esempio, le considerazioni in COVINI 2013 sulla piazza fortificata realizzata da Luchino Visconti a Parma e intitolata, eloquentemente, 'Stainpace'. In generale, sulla politica 'pacificatrice' delle fazioni portata avanti, anche a livello propagandistico, dai Visconti, v. SOMAINI 2005, in particolare pp. 143-151.

dei banditi, operate sia da Bertrand du Pouget sia da Giovanni Visconti all'avvio delle loro signorie, producevano uno slittamento dell'asse conflittuale dalle campagne (la lotta tra intrinseci al potere ed estrinseci asserragliati nei castelli del contado) all'interno delle mura cittadine; il che contribuirebbe a spiegare come mai i Pepoli, capifazione 'escludenti' rispetto alla fazione rivale, non abbiano impiegato questo tipo di edilizia.

Un secondo elemento osservabile nell'agenda politica dei reggimenti signorili trecenteschi è una tendenza a presentarsi sotto nuove vesti principesche, promuovendo una legittimazione del potere che si basava sia sulla forza militare, sia sul concetto aristotelico di magnificenza; nozione, quest'ultima, che giungerà a maturità solo con l'umanesimo quattrocentesco<sup>73</sup>. Si tratta, certo, di un processo discontinuo, segnato da cautele, resistenze, ripensamenti e improvvise accelerazioni: basti pensare alle cittadelle, imperanti nel Trecento e praticamente dismesse nel secolo successivo, a vantaggio dei castelli residenziali<sup>74</sup>. Nondimeno, rimane nettamente percepibile il contributo delle politiche urbanistiche e della cultura materiale, incarnata dagli oggetti di cui i signori si circondano o che commissionano a uso pubblico, nella profonda trasformazione politica che animò il panorama dell'Italia tardomedievale; una metamorfosi che si realizzò su una pluralità di piani, non circoscrivibili ai soli sviluppi interni agli ordinamenti giuridici dei nascenti stati regionali.

In conclusione, le potenzialità metodologiche offerte dal rinnovato interesse per lo spazio, inteso come ininterrotto processo di produzione sociale (la cosiddetta *spatial turn*)<sup>75</sup>, e per la materialità, qui declinata come la capacità di alcuni particolari oggetti di influenzare la vita dei singoli e della comunità (*material turn*)<sup>76</sup>, possono offrire prospettive significative anche in rapporto alla storia politico-istituzionale. Questi approcci storiografici, che molto devono ai recenti sviluppi della sociologia e dell'antropologia, permettono infatti di inquadrare anche temi di lunga tradizione, come il passaggio dal comune alla signoria, attraverso lenti diverse, che ci restituiscono una dimensione nuova e più profonda dei fenomeni storici indagati.

Insomma, per riassumere in un'immagine quanto detto finora, passare in pochissimi anni da una piazza liberamente accessibile a una piazza recintata, piena di armati, in cui ogni ora veniva scandita dal rintocco della campana del nuovo orologio,

---

<sup>73</sup> « Sur le plan de l'idéologie du pouvoir et des représentations urbaines, c'est sans doute à travers le concept de magnificence que la notion de bien public a opéré sa mutation, de la commune à la seigneurie »: BOUCHERON 2003a, p. 49.

<sup>74</sup> COVINI 2009, pp. 63-65.

<sup>75</sup> ZORZI 2017, p. 170.

<sup>76</sup> Una panoramica in MUKERJI 2015.

a eterno ricordo dei Visconti, doveva avere un effetto sui cittadini bolognesi non meno incisivo di quello prodotto dalle votazioni dei consigli o dai conferimenti dei vicariati apostolici sul piano della legittimità *de iure* del governo signorile.

## FONTI

### BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO

- *Comune, Curia del Podestà, Giudici ad maleficia, Libri inquisitionum et testium*, 172, reg. 6.
- *Comune-Governo, Diritti ed oneri del comune*, 13.
- *Comune-Governo, Libri dei banditori*, 312, reg. 1.
- *Comune-Governo, Liber Fantaccini*, 309.
- *Comune-Governo, Riformagioni del consiglio del popolo e della massa*, 200-209.
- *Comune-Governo, Riformagioni e provvigioni cartacee*, 221, 276, 277, 278, 282.
- *Ufficio dei fortilizi e delle munizioni dei castelli*, b. 3, reg. 2.

## BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO ROMANO = ANONIMO ROMANO, *Cronica*, a cura di G. PORTA, Milano 1979 (Piccola Biblioteca Adelphi, 125).
- ANTONIOLI 2004 = G. ANTONIOLI, *Conservator pacis et iustitie. La signoria di Taddeo Pepoli a Bologna (1337-1347)*, Bologna 2004 (Bologna medievale ieri e oggi, 3).
- BELGRANO 1868 = L.T. BELGRANO, *Degli antichi orologi pubblici d'Italia con aggiunta di notizie della posta in Genova*, in « Archivio storico italiano », s. 3, 7/1 (1868), pp. 28-68.
- BENEVOLO 2004 = G. BENEVOLO, *L'area del Palazzo Ghisilardi nel Medioevo: le case di Alberto Conoscenti e di Bertrando del Poggetto*, in G. BENEVOLO, S. BETTINI, *Palazzo Ghisilardi. Il sogno rinascimentale di un notaio bolognese*, Ferrara 2004 (Monografie. Musei Civici di Arte Antica, 3), pp. 54-79.
- BENEVOLO 2005 = G. BENEVOLO, *Bertrando del Poggetto e la sede papale a Bologna: un progetto fallito*, in *Giotto e le arti* 2005, pp. 21-35.
- BENEVOLO 2006 = G. BENEVOLO, *Il Castello di Porta Galliera. Fonti sulla fortezza papale di Bologna (1330-1511)*, Venezia 2006.
- BOCCHI 1995 = F. BOCCHI, *Bologna, II. Il Duecento*, Bologna 1995 (Atlante Storico delle città italiane. Emilia-Romagna).
- BOCCHI 2018 = F. BOCCHI, *Shaping the City: Urban Planning and Physical Structures*, in *A Companion to Medieval and Renaissance Bologna*, ed. by S.R. BLANSHEI, Leiden-Boston 2018 (Brill's companions to European history, 14), pp. 56-102.



- BOUCHERON 1998 = P. BOUCHERON, *Le pouvoir de bâtir. Urbanisme et politique édilitaire à Milan (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, Rome 1998 (Collection de l'École française de Rome, 239).
- BOUCHERON 2003a = P. BOUCHERON, *De l'urbanisme communal à l'urbanisme seigneurial: cités, territoires et édilité publique en Italie du Nord (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, in *Pouvoir et édilité: les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, études réunies par É. CROUZET-PAVAN, Rome 2003 (Collection de l'École française de Rome, 302), pp. 41-77.
- BOUCHERON 2003b = P. BOUCHERON, *Tout est monument. Le mausolée d'Azzone Visconti à San Gottardo in Corte (Milan, 1342-1346)*, in Liber Largitorius. *Études d'histoire médiévale offertes à Pierre Toubert par ses élèves*, a cura di D. BARTHÉLEMY, J.-M. MARTIN, Genève 2003, pp. 303-329.
- BOURDIEU 2012 = P. BOURDIEU, *Sur l'État. Cours au Collège de France 1989-1992*, édition établie par P. CHAMPAGNE, R. LENOIR, F. POUPEAU, M.-C. RIVIÈRE, Paris 2012.
- BRAIDI 2004 = V. BRAIDI, *Il braccio armato del Popolo bolognese: l'arte dei beccai e i suoi statuti (secc. XII-XV)*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. LAZZARI, L. MASCANZONI, R. RINALDI, Roma 2004 (Nuovi Studi Storici, 67), pp. 441-469.
- CENGARLE 2011 = F. CENGARLE, *La signoria di Azzone Visconti tra prassi, retorica e iconografia (1329-1339)*, in *Tecniche di potere nel tardo medioevo. Regimi comunali e signorie in Italia*, a cura di M. VALLERANI, Roma 2011 (I libri di Viella, 114), pp. 89-116.
- CENGARLE 2014 = F. CENGARLE, *I Visconti e il culto della Vergine (XIV secolo): qualche osservazione*, in *Images, cultes, liturgies. Les connotations politiques du message religieux*, sous la direction de P. VENTRONE, L. GAFFURI, Paris 2014 (Publications de la Sorbonne. Histoire ancienne et médiévale, 126; Le pouvoir symbolique en Occident, 5), pp. 111-124.
- CIACCIO 1905 = L. CIACCIO, *Il cardinale legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», s. 3, 23 (1905), pp. 85-196, 456-537.
- CIPOLLA 1981 = C.M. CIPOLLA, *Le macchine del tempo. L'orologio e la società (1300-1700)*, Bologna 1981 (ed. or. *Clock and Culture 1300-1700*, London 1967).
- CONTI, SEVERGNINI 2025 = M. CONTI, C.L. SEVERGNINI, *I bolognesi e Bertrando del Poggetto. Consenso e dissenso alla politica fiscale del legato (1327-1334)*, in *Forme di dissenso* 2025, pp. 15-35.
- Corpus Chronicorum Bononiensium* = *Corpus Chronicorum Bononiensium*, a cura di A. SORBELLI, I-IV, Città di Castello 1910-1940 (*Rerum Italicarum Scriptores*<sup>2</sup>, XVIII/1).
- COVINI 2003 = M.N. COVINI, *Aspetti della fortificazione urbana tra Lombardia e Veneto alla fine del medioevo*, in *Castel Sismondo, Sigismondo Pandolfo Malatesta e l'arte militare del primo Rinascimento*, Atti del convegno, Rimini, 20-22 settembre 2002, a cura di A. TURCHINI, Cesena 2003, pp. 59-77.
- COVINI 2009 = M.N. COVINI, *Cittadelle, recinti fortificati, piazze munite. La fortificazione nelle città nel dominio visconteo (XIV secolo)*, in *Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, a cura di F. PANERO, G. PINTO, Cherasco 2009, pp. 47-65.
- COVINI 2013 = M.N. COVINI, *Cittadelle, sbarramenti e compartimentazioni dello spazio urbano nell'Italia padana: la platea communis fortificata di Parma (sec. XIV-XV)*, in *Marquer la ville* 2013, pp. 41-59.
- Cronaca A* = *Cronaca A*, in *Corpus Chronicorum Bononiensium*.
- Cronaca bolognese* = *Cronaca bolognese di Pietro di Mattiolo*, a cura di C. RICCI, Bologna 1885 (rist. anast. Bologna 1969).

- DELLA MANNA 2025 = S. DELLA MANNA, «Quia diligo zilium et non bixonum nec aquilam». *Immagini e contestazione politica all'instaurarsi della signoria dell'arcivescovo Giovanni Visconti su Bologna*, in *Forme di dissenso* 2025, pp. 71-101.
- Descriptio civitatis Bononie 2021 = *La Descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus e i praecepta del cardinale Anglic Grimoard de Grisac (1371)*, a cura di B. BORGHI, R. DONDARINI, Spoleto 2021 (Miscellanea, 23).
- Documenti diplomatici* = L. OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli archivj milanesi*, I-III, Milano 1864-1872.
- DOHRN-VAN ROSSUM 1996 = G. DOHRN-VAN ROSSUM, *History of the Hour. Clocks and Modern Temporal Orders*, Chicago-London 1996 (ed. or. *Die Geschichte der Stunde: Uhren und moderne Zeitordnungen*, München 1992).
- DONATO 1995 = M.M. DONATO, *I signori, le immagini e la città. Per lo studio dell'immagine monumentale dei signori di Verona e di Padova*, in *Il Veneto nel Medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Verona 1995, pp. 381-454.
- DONDARINI 1997 = R. DONDARINI, *Il tramonto del comune e la signoria bentivolesca*, in *Bologna*, III. *Da una crisi all'altra (secoli XIV-XVII)*, a cura di R. DONDARINI, C. DE ANGELIS, Bologna 1997, pp. 11-55 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna).
- DONDARINI 2021 = R. DONDARINI, *La Descriptio civitatis Bononie eiusque comitatus promossa dal cardinale Anglic Grimoard de Grisac nel 1371*, in *Descriptio civitatis Bononie* 2021, pp. 1-54.
- ERCOLE 1910 = F. ERCOLE, *Comuni e signori nel Veneto (scaligeri caminesi carraresi). Saggio storico-giuridico*, in «Nuovo Archivio Veneto», n.s., 19/2 (1910), pp. 255-337.
- FASOLI 1978 = G. FASOLI, *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *Storia di Bologna*, Bologna 1978, pp. 127-196.
- FOLIN 2015 = M. FOLIN, *Sedes tyranni. Le residenze signorili in Italia (secoli XIV-XV)*, in *L'art au service du prince. Paradigme italien, expériences européennes (vers 1250-vers 1500)*, sous la direction de É. CROUZET-PAVAN, J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 2015 (Italia comunale e signorile, 8), pp. 23-43.
- Forme di dissenso* 2025 = *Forme di dissenso. Attori, pratiche, linguaggi (Bologna, XIV-XV sec.)*, a cura di M. CONTI, T. DURANTI, Roma 2025 (Storia e Culture. Dipartimento di Storia Culture Civiltà Alma Mater Studiorum, 15).
- FRATI 1893 = L. FRATI, *La congiura contro Giovanni Visconti da Oleggio (1356)*, in «Archivio Storico Lombardo», s. II, 10/2 (1893), pp. 344-357.
- FRATI 1912 = L. FRATI, *Il saccheggio del Castello di Porta Galliera*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», s. IV, II (1912), pp. 41-90.
- FUSAROLI CASADEI 2025 = E. FUSAROLI CASADEI, *Contrattare l'obbedienza: Benedetto XII e il processo per ribellione contro i bolognesi (1338-1340)*, in *Forme di dissenso* 2025, pp. 37-70.
- GALVANEI DE LA FLAMMA = GALVANEI DE LA FLAMMA *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus ab anno MCCCXVII usque ad annum MCCCXLII*, a cura di C. CASTIGLIONI, Bologna 1938 (*Rerum Italicarum Scriptores*<sup>2</sup>, XII/4).
- GAMBERINI 2000 = A. GAMBERINI, *Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIV, Roma 2000, pp. 383-391.

- GEORGII ET IOHANNIS STELLAE = GEORGII ET IOHANNIS STELLAE *Annales Genuenses*, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna 1975 (*Rerum Italicarum Scriptores*<sup>2</sup>, XVII/2)
- GHIRARDACCI 1657 = CHERUBINO GHIRARDACCI, *Della historia di Bologna*, II, Bologna, Monti, 1657.
- Giotto e le arti 2005 = *Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto*, a cura di M. MEDICA, Milano 2005.
- GREEN 1990 = L. GREEN, *Galvano Fiamma, Azzone Visconti and the Revival of the Classical Theory of Magnificence*, in « Journal of the Warburg and Courtauld Institutes », 53 (1990), pp. 98-113.
- GREEN 1993 = L. GREEN, *The image of tyranny in early fourteenth-century Italian historical writing*, in « Renaissance Studies », 7/4 (1993), pp. 335-351.
- GRILLO 2020 = P. GRILLO, *Visconti, Azzone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIX, Roma 2020, pp. 537-541.
- GUIDONI, ZOLLA 2000 = E. GUIDONI, A. ZOLLA, *Progetti per una città: Bologna nei secoli XIII e XIV*, Roma 2000 (Civitates, 2. Urbanistica, Archeologia, Architettura delle Città Medievali).
- Haec sunt Statuta 1999 = *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*. Catalogo della mostra, 27 marzo-11 luglio 1999, a cura di M. MEDICA, Modena 1999.
- HUBERT 1999 = H.W. HUBERT, *La nascita e lo sviluppo architettonico del palazzo del Comune di Bologna fra potere comunale e potere papale*, in *Il Palazzo Comunale di Bologna. Storia, architettura e restauri*, Bologna 1999, pp. 65-87.
- JAMME 2014 = A. JAMME, *Des usages de la démocratie. Deditio et contrôle politique des cités lombardes dans le « grand projet » de Jean XXII*, in *Papst Johannes XXII. Konzepte Und Verfahren Seines Pontifikats*, hrsg. M. ROHDE, H.-J. SCHMIDT, Berlin-Boston 2014 (Scriinium Friburgense, 32), pp. 279-342.
- JAMME 2017 = A. JAMME, *Le cardinal Bertrand du Pouget, interprète zélé ou fossoyeur des pensées politiques de Jean XXII?*, in « Bulletin de la Société des Études littéraires, scientifiques et artistiques du Lot », 138/2 (2017), pp. 69-83.
- JUGIE, JAMME 2015 = P. JUGIE, A. JAMME, *Poggetto, Bertrando del*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma 2015, pp. 459-466.
- LANDES 1984 = D.S. LANDES, *Storia del tempo. L'orologio e la nascita del mondo moderno*, Milano 1984 (ed. or. *Revolution in Time: Clocks and the Making of the Modern World*, Cambridge 1983).
- LENZI 2022-2023 = J. LENZI, *Istituzioni cittadine e potere papale a Bologna durante il governo del cardinale Baldassarre Cossa (1403-1410)*, Tesi di laurea magistrale, a.a. 2022-2023, relatore T. Duranti.
- LE GOFF 1977 = J. LE GOFF, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante. E saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*, Torino 1977.
- LORENZONI 2008 = G. LORENZONI, *Conquistare e governare la città. Forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna (ottobre 1350 - novembre 1351)*, Bologna 2008 (Bologna medievale ieri e oggi, 9).
- Marquer la ville* 2013 = *Marquer la ville. Signes, traces, empreintes du pouvoir (XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, sous la direction de P. BOUCHERON, J.-PH. GENET, Rome 2013 (Histoire ancienne et médiévale, 124).
- MASCANZONI 2017 = L. MASCANZONI, *La Romagna e Bologna nella Cronica di Anonimo Romano*, in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna », n.s., 67 (2017), pp. 119-150.

- MATTHAEI DE GRIFFONIBUS = MATTHAEI DE GRIFFONIBUS *Memoriale Historicum de rebus Bononiensium* (aa. 4448 a. C. - 1472 d.C.), a cura di L. FRATI, A. SORBELLI, Città di Castello 1902 (*Rerum Italicarum Scriptores*<sup>2</sup>, XVIII/2).
- MUKERJI 2015 = C. MUKERJI, *The Material Turn*, in *Emerging Trends in the Social and Behavioral Sciences*, ed. by R.A. SCOTT, S.M. KOSSLYN, Hoboken 2015, pp. 1-15.
- RODOLICO 1898 = N. RODOLICO, *Dal comune alla signoria. Saggio sul governo di Taddeo Pepoli in Bologna*, Bologna 1898.
- ROMANO 2015 = S. ROMANO, *Milan (and Lombardy): Art and Architecture, 1277-1535*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milano. The Distinctive Features of an Italian State*, ed. by A. GAMBERINI, Leiden-Boston 2015 (Brill's companions to European history, 7), pp. 214-247.
- RUBINSTEIN 1993 = N. RUBINSTEIN, *Fortified Enclosures in Italian Cities under Signori*, in *War, Culture and Society in Renaissance Venice. Essays in Honour of John Hale*, ed. D.S. CHAMBERS, C.H. CLOUGH, M.E. MALLET, London-Rio Grande 1993, pp. 1-8.
- SIGHINOLFI 1905 = L. SIGHINOLFI, *La signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna (1355-1360)*, Bologna 1905.
- SOMAINI 2005 = F. SOMAINI, *Il binomio imperfetto: alcune osservazioni su guelfi e ghibellini a Milano in età visconteo-sforzesca*, in *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, a cura di M. GENTILE, Roma 2005 (I libri di Viella, 52), pp. 313-215.
- SORBELLI 1902 = A. SORBELLI, *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna 1902 (rist. anast. Bologna 1976).
- SPIGAROLI 1990 = M. SPIGAROLI, *La piazza in ostaggio. Urbanistica e politica militare nello stato visconteo*, in «Storia della città», 54-56 (1990), pp. 33-40.
- TAMBA 2009 = G. TAMBA, *Il regime del popolo e delle arti verso il tramonto. Innovazione e modifiche istituzionali del comune bolognese nell'ultimo decennio del secolo XIV*, Sala Bolognese 2009 (Testi per la storia di Bologna, 1).
- TAMBA 2016 = G. TAMBA, *Regime del Popolo e signoria viscontea. Note d'archivio (1394-1403)*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», 66 (2016), pp. 269-306.
- TROMBETTI, PASQUINI 2013 = A.L. TROMBETTI, L. PASQUINI, *Bologna delle torri. Uomini pietre artisti dal Medioevo a Giorgio Morandi*, Firenze 2013.
- VANCINI 1906 = O. VANCINI, *La rivolta dei bolognesi al governo dei vicari della Chiesa (1376-1377). L'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906.
- VASINA 1965 = A. VASINA, *I Romagnoli fra autonomie cittadine e accentramento papale nell'età di Dante*, Firenze 1965.
- VASINA 2007 = A. VASINA, *Dal Comune verso la Signoria (1274-1334)*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. CAPITANI, Bologna 2007 (*Storia di Bologna*, II), pp. 581-651.
- VILLOLA = PIETRO E FLORIANO DA VILLOLA, *Cronaca*, in *Corpus Chronicorum Bononiensium*.
- VILLANI = GIOVANNI VILLANI, *Nuova Cronica*, a cura di G. PORTA, I-III, Parma 1990-1991.
- VINGTAIN 1999 = D. VINGTAIN, *Avignone. Il palazzo dei Papi*, Milano 1999 (ed. or. *Avignon. Le palais des Papes*, Saint-Léger-Vauban 1998).
- ZORZI 2010 = A. ZORZI, *Le signorie cittadine in Italia (secoli XIII-XV)*, Milano-Torino 2010 (Campus. Il Medioevo attraverso i documenti).

- ZORZI 2013a = A. ZORZI, *Ripensando i vicariati imperiali e apostolici*, in *Signorie italiane e modelli monarchici. Secoli XIII-XIV*, a cura di P. GRILLO, Roma 2013 (Italia comunale e signorile, 4), pp. 19-43.
- ZORZI 2013b = A. ZORZI, *Un segno della «mutazione signorile»: l'arroccamento urbano*, in *Marquer la ville* 2013, pp. 23-40.
- ZORZI 2015 = A. ZORZI, *The Anxiety of the Republics. "Timor" in Italy of the Communes during the 1330s*, in *Emotions, Passions, and Power in Renaissance Italy*, ed. by F. RICCIARDELLI, A. ZORZI, Amsterdam 2015 (Renaissance History, Art and Culture), pp. 45-75.
- ZORZI 2017 = A. ZORZI, *Lo spazio politico delle città comunali e signorili italiane. Una prima approssimazione*, in *Spazio e mobilità nella 'Societas Christiana'. Spazio, identità, alterità (secoli X-XIII)*. Atti del Convegno Internazionale, Brescia, 17-19 settembre 2015, a cura di G. ANDENNA, N. D'ACUNTO, E. FILIPPINI, Milano 2017 (Ricerche. Storia. Settimane della Mendola, n.s., 5), pp. 167-185.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

L'emersione e il consolidamento di forme di governo signorili si impressero significativamente sull'urbanistica delle città della penisola lungo il Trecento. Anche Bologna venne interessata dall'apertura di nuovi cantieri promossi dai signori, specialmente tramite la costruzione di cittadelle e fortezze urbane, ma anche attraverso la committenza di oggetti all'avanguardia, come testimonia l'installazione, nel 1356, del primo orologio meccanico. Il presente contributo intende indagare tali interventi urbanistici nell'ottica di valutare come lo spazio pubblico sia stato plasmato dal fenomeno signorile e, allo stesso tempo, come la cittadinanza reagì a tali cambiamenti, in un percorso diacronico che prende le mosse dall'esperienza di governo del cardinale Bertrand du Pouget (1327-1334), per arrestarsi alle soglie del Quattrocento, con la breve signoria di Gian Galeazzo Visconti e il ritorno del dominio diretto della Chiesa su Bologna, con l'entrata in città del porporato Baldassare Cossa.

**Parole significative:** Signorie cittadine; Bologna; fortezze; orologi.

The emergence and consolidation of seigneurial forms of government left a significant mark on the urban fabric of Italian cities throughout the fourteenth century. Bologna too was affected by new construction projects promoted by its lords, especially through the building of citadels and urban fortresses, but also through the commissioning of cutting-edge objects, as exemplified by the installation in 1356 of the city's first mechanical clock. This paper aims to investigate these urban interventions with the twofold purpose of assessing how public space was shaped by seigneurial power and, at the same time, how the citizenry reacted to such changes. The analysis follows a diachronic path beginning with the government of Cardinal Bertrand du Pouget (1327-1334) and concluding at the threshold of the fifteenth century, with the brief lordship of Gian Galeazzo Visconti and the restoration of direct papal rule over Bologna marked by the entry into the city of Cardinal Baldassare Cossa.

**Keywords:** Lordships; Bologna; Fortresses; Clocks.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

## COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

## COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

## COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

## COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

## RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🖨 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)